

**Omelia di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,
alla Messa in occasione del pellegrinaggio giubilare dell'Istituto S. Anna dalla scuola al Duomo**

Cattedrale di S. Giovanni Battista, Torino 21 marzo 2025

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima lettura: Gn 37,3-4.12-13a.17b-28

Salmo responsoriale: Sal 104 (105)

Vangelo: Mt 21,33-43.45-46

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

È una Parola di Dio un po' difficile quella che oggi abbiamo ascoltato. Per provare a capire ciò che Dio ci dice oggi, vi invito a fermarci un istante e a provare ad immaginare che cosa succede accanto a noi e intorno a noi se fossimo come Giuseppe - lo abbiamo ascoltato nella prima Lettura - infilati dentro a quella cisterna, sotto terra, al buio.

Soli, in quel buio, nella solitudine, che forse viviamo tante volte anche stando in mezzo agli altri: certamente avremmo paura, certamente potremmo pensare che nessuno verrà ad aiutarci. Forse qualche volta riusciremmo anche a pensare - chi è più grande tra di noi - che non serve a niente credere perché tanto Dio non c'è: sei lì da solo, nel buio.

Eppure in quel buio, al fondo di quella cisterna, i sogni di Giuseppe non sono finiti come vorrebbero i suoi fratelli, anzi! Lo buttano lì perché dicono: vediamo, tanto ha sognato di diventare potente; se lo buttiamo lì è finito, diventerà uno schiavo; lo vendiamo, non serve più a nessuno. No! I sogni di Giuseppe in quel momento iniziano e sono i sogni non del suo potere, ma del bene che lui farà proprio ai suoi fratelli, a quelli che lo hanno odiato, a quelli che lo hanno accusato di essere il preferito, a quelli che lo hanno buttato in quella cisterna e hanno persino immaginato di ucciderlo, di eliminarlo.

La stessa cosa ci dice il Vangelo, la stessa cosa ha fatto Gesù per noi. Anche Lui è sceso nell'oscurità, nella solitudine del sepolcro, della morte. Ce lo ricorda in questa Cattedrale proprio la Sindone, qui alla mia destra. Nella solitudine della morte, Gesù ci dice: io sono l'inizio e non la fine, io sono quello che darà gusto e bellezza a tutti i tuoi sogni, io sono la tua speranza che non delude, mai!

Allora possiamo fermarci ancora un momento in silenzio e, se dentro di noi c'è un pizzico di quella paura, di quel buio, di quella solitudine che ci fa sentire tante volte nell'oscurità, chiediamo quella luce che è la luce della speranza e, allora, saremo anche noi luminosi e colorati come questi foulard che portate, e come lo sguardo che possiamo avere quando ci incontriamo, quando abbiamo la gioia di stare insieme, quando insieme giochiamo, studiamo, ci appassioniamo, amiamo e sogniamo, come ha fatto Giuseppe, come ci insegna a fare Gesù, come ognuno di noi può fare ogni giorno, e non solo oggi.

[trascrizione a cura di LR]